

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra arte e società.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



iren

Media Partner

Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3

RETE
DUE
radiotelevisione
vicenza

Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI Settembre
TO Musica

MILANO



luci

Sabato
10
settembre
2022

Teatro Delfino
ore 21

IL PIANOFORTE
DI SKRJABIN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



pomeriggi
musical
fondazione

Realizzato da



IL PIANOFORTE DI SKRJABIN

Una scrittura davvero virtuosistica, che deriva dalla tradizione ottocentesca di Liszt, rende il pianismo di Skrjabin ammaliante. E un'ispirazione sempre tumultuosa, estrema, accende le sue partiture di un fuoco che, nel Novecento, nessun altro ha saputo alimentare come lui.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Oreste Bossini.

Aleksandr Skrjabin (1872-1915)

Sonata n. 1 in fa minore op. 6

Allegro con fuoco

[]

Presto

Funèbre

Sonata n. 4 in fa diesis maggiore op. 30

Andante

Prestissimo volando

Sonata n. 9 op. 68 “Messe noire”

Moderato quasi andante. Più vivo. Allegro molto

Sonata n. 10 op. 70 “Degli insetti”

Moderato

Mariangela Vacatello pianoforte

Qualcosa per godersi al meglio Aleksandr Skrjabin. È coetaneo di Arnold Schönberg (1874) e Maurice Ravel (1875). La generazione che brucia le ultime ceneri del Romanticismo e buca a testa bassa il Novecento. Ma anche di Sergej Rachmaninov (1873-1943), in apparenza lontanissimo per stile e carriera eppure altrettanto fondativo per la lingua del pianoforte russo del nuovo secolo. Il suo suono è instabile e deliquescente. Influenza l'ala mistico-futurista della prima ondata rivoluzionaria: Nikolaj Roslavets, Nikolaj Obuchov, Ivan Vyšnegradskij e Sergej Protopopov. Imbevuto del pensiero teosofico in auge in Russia fra i due secoli, Skrjabin elabora una teoria per cui a ogni nota corrisponde un colore e un carattere emotivo. Al fa corrisponde ad esempio il rosso scuro e la “differenziazione di volontà”. Al sol il rosa-arancione e il “gioco creativo”. Al mi bemolle il grigio-viola e l'“umanità”. Ogni suo brano cela una sinestesia, uno spettacolo multimediale *ante litteram*. Nel 1910 per il poema sinfonico *Prometeo* introduce in orchestra un *clavier à lumières* di sua invenzione: sorta di mixer-luci a tastiera che anziché suoni proietta variazioni ambientali di colore. Del resto sono gli anni in cui gli steccati fra i linguaggi artistici non sono mai stati così labili. Il Vasilij Kandinskij del *Suono giallo*, l'uso drammaturgico delle luci colorate nei drammi espressionisti di Arnold Schönberg, il *Feu d'artifice* di Stravinskij messo in scena nel 1917 da Giacomo Balla al Teatro Costanzi di Roma: sul palco solo prismi in lamina di talco che si illuminano e cambiano colore comandati a ritmo di musica da commutatori elettrici. Se il *Quadrato nero* di Malevič avesse un suono sarebbe certo un suo pezzo.

Eppure, a scorrere il suo catalogo, Skrjabin sembra un innocuo epigono di Chopin. *Preludi, Studi, Mazurke, Valzer*. E dieci *Sonate* numerate dal 1892 al 1913. Nessuno dopo Beethoven ne ha più scritte tante. Lo può fare perché risolve un problema che ha travagliato anche Schumann, Liszt e Brahms, che avevano tentato invano di ritrovare la grande forma ridando vitalità allo sviluppo delle cellule tematiche. Lui lo aggira con il pensiero laterale. Lavora sulle relazioni verticali fra le note. Il suo virtuosismo trascendentale genera timbri che non esistono in natura. Inventa accordi inediti. Porta in là la sperimentazione su armonie labili, cangianti, liquide, spinte ai confini dell'atonalità. Le sue *Sonate* non sono più costruzioni diluviali ma concentrate pirotecnie risolte in dieci-quindici minuti. Estremamente ambiguo e spiazzante è anche il rapporto con le suggestioni extramusicali. Titoli, spunti autobiografici e descrittivi come *Messe blanche, Messe noire* o *Degli insetti* discendono da Liszt e indubbiamente fanno presa. Ma rispondono più all'esigenza di editori e pubblico di rintracciare appigli mimetici e sensoriali che a un'autonarrazione necessaria. Skrjabin muore giovane. Quarantatré anni, setticemia per un foruncolo al labbro. Il 16 aprile 1915 al suo funerale c'è mezza Mosca. Sono costretti a stampare i biglietti. A portare il feretro c'è anche Rachmaninov che subito dopo intraprende un grande tour

in Russia a beneficio della famiglia. In programma tutte musiche dello scomparso: ed è la prima volta che esegue in pubblico musica per pianoforte diversa dalla sua.

Nicola Gallino

Mariangela Vacatello inizia la sua carriera giovanissima e si impone sulla scena internazionale all'età di 17 anni, con il secondo premio al Concorso “Liszt” di Utrecht. Da quel momento colleziona molti prestigiosi riconoscimenti: Concorso “Busoni” di Bolzano, “Van Cliburn” in Texas, “Top of the World” in Norvegia, “Queen Elisabeth” di Bruxelles, XVII Premio Venezia, The Solti Foundation Award, Premio della critica “Nino Carloni”, The Gilmore Rising Star e molti altri.

Da oltre vent'anni è riconosciuta per la curiosità e versatilità degli orizzonti esecutivi, per il virtuosismo e la passione: queste caratteristiche si rispecchiano nelle recensioni ai concerti e alle incisioni discografiche per Brilliant Classics e nei progetti in collaborazione con l'IRCAM – Centre Pompidou di Parigi e con la Fondazione Spinola Banna per l'Arte, per la quale è stata Artista in Residenza insieme al compositore Georges Aperghis, il quale le ha dedicato due brani per pianoforte solo.

Si è esibita in alcune tra le più importanti stagioni concertistiche e sedi come Teatro alla Scala di Milano, IRCAM di Parigi, Musica Insieme Bologna, Biennale di Venezia, Società dei Concerti di Milano, Teatri di Napoli, Bari e Genova, Parco della Musica di Roma, Unione Musicale di Torino, Ferrara Musica, Wigmore Hall di Londra, Carnegie Hall di New York, Walt Disney Hall di Los Angeles, Filarmoniche di Città del Capo, Durban e Johannesburg, collaborando con Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, OSN Rai, Filarmonica della Scala, Prague Chamber Orchestra, RSI di Lugano, Filarmoniche di Odessa e Stoccarda, Orchestra Filarmonica Ungherese e direttori quali Penderecki, Nelsons, Takács-Nagy, Haselböck, Kuhn, Caetani, Tabachnik, Orozco-Estrada, Nanut, Renzetti, Lombard, Flor. Con l'Orchestra Magna Grecia ha eseguito i Cinque Concerti di Rachmaninov.

Mariangela Vacatello è nata a Castellammare di Stabia, ha vissuto a Milano e a Londra, dove ha studiato; si è poi perfezionata presso l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, il Conservatorio di Milano e la Royal Academy of Music con Riccardo Risaliti, Franco Scala, Dominique Merlet e Christopher Elton.

Attualmente unisce la sua carriera pianistica con l'attività didattica presso il Conservatorio di Perugia, l'Accademia di Musica di Pinerolo e in diverse masterclass.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.